



**MARCO ANGELINI**

IL FUTURO È STUPIDO



# MARCO ANGELINI

IL FUTURO È STUPIDO

a cura di Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci

8 dicembre 2018 – 19 gennaio 2019



**via Marconi 2, Via XX Settembre 34**

**Montelupo Fiorentino (Fi)**



Marco Angelini

Il futuro è stupido  
The future is stupid

8 dicembre 2018 – 19 gennaio 2019  
December 8, 2018 - January 19, 2019

FACTO  
via Marconi 2, Via XX Settembre 34  
Montelupo Fiorentino (Fi)

In collaborazione con / in collaboration with  
**Galleria Emmeotto**

Curatore / Curator  
**Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci**

Ufficio Stampa / Press Office  
**FACTO**  
**Galleria Emmeotto**

Traduzioni / Translations  
**Romina Fucà**







**untitled - cm 100 x 100 - mixed media technique on canvas – 2015**

**senza titolo - cm 100x100 - tecnica mista su tela - 2015**

## Il futuro è stupido

*"Che strana voce grammaticale la prima persona del tempo futuro. Io farò, io partirò, io conquisterò. Chi fu il pazzo a inventarla? Quell'ō accentato finale, che ridicolo, con quella sicurezza di sé. Io comprerò, io costruirò, io scriverò. E se non ce ne fosse il tempo? Non l'ha calcolata, il padre ignoto della lingua, questa tenue possibilità? Più decente l'inglese: I shall do, I will do, c'è una intenzione, una volontà, niente di più, non si intende ipotecare il futuro. Mentre noi! Poveri diavoli, che marciamo con il petto in fuori, gli occhi fissi alle lontanane, e magari a mezzo metro c'è la buca."* (Dino Buzzati, In quel preciso momento, pp. 287-288)

La lapidaria frase di Jenny Holzer s'innesta nel freddo marmo, con apparente cinismo: "The future is stupid". In realtà si tratta di un realismo con un focus talmente razionale da essere proprio quasi di un "padre illuminato": la sfumatura deducibile dalle parole di Buzzati non critica la dimensione del futuro in se stessa, bensì la lettura talvolta euforica e ansiogena che ne diamo. Marco Angelini, ossessionato dalla dimensione spazio-temporiale, propone un'arte placida e flemmatica, ma non assonnata: l'ossessione di Angelini per il tempo è la ferrea convinzione che il suo fluire sia uno scorrere incessante, inevitabile, ma la cui accettazione non può prescindere dall'allontanamento dalla frenesia e dal *kháos* dionisiaco. Il divenire caro ad Eraclito ci designa l'individuo come intrappolato nel suo divenire incessante, inarrestabile, incontenibile e necessario: Angelini tenta di domarlo, suggerendo l'abbandono ad una placidità non statica, bensì necessaria alla vita, come nella concezione pirandelliana dell'esistenza. L'arte di Angelini pone il suo accento sugli altri: l'altro in quanto diverso e inconoscibile, l'altro in quanto mutevole, obbedendo fedelmente alla regola secondo cui Eraclito sosteneva che "non ci si bagna due volte nello stesso fiume"; i suoi colori sono dunque "personalii", riflettono la collezione di visioni che riporta dai suoi viaggi, che prova a ottenere in modo intuitivo, miscelandoli manualmente e coordinandoli man mano: Angelini non può creare lo stesso colore due volte, ma solo realizzare colori che sembrino gli stessi; questo aspetto sottolinea la specificità delle differenze che esistono nel mondo, nelle persone come nelle cose. In Angelini è palese la volontà di rappresentare, attraverso il colore, le peculiarità e le diversità dell'animo umano, così come, su più larga scala, la coesistenza e la coesione tra eredità e culture del mondo occidentale in continua evoluzione: ne è esempio il ciclo di lavori "kogut", che in polacco letteralmente significa "gallo", e rappresenta forse l'iconografia di maggior rilievo nel folklore polacco. Lo stesso gallo che, per primo, segna l'inizio di un nuovo giorno, da vivere senza frenesia.

Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci

## The future is foolishness

*"What strange grammatical voice is the first person of the future? I will do, I will leave, I will win. Who was the madman who invented it? This accentuated "o" in the end, so funny, so reassuring. I will buy, I will build, I will write. And if there was no time? Didn't calculate, our unknown father of language, this unknown probability? Better in English: I shall do, I will do, there is an intention, a will, nothing more, that does not want to take in the future. But we! The poor devils who walk with our chest forward, their eyes fixed on the distance and half a meter after, perhaps there is a hole."* (Dino Buzzati, *In quel preciso momento*, pp. 287–288).

Jenny Holzer's lapidary sentence fits in the cold marble, with a likely cynicism: "The future is stupid". In reality, it is a realism whose object is so rational that it is an "enlightened father": the deductible nuance of Buzzati's words does not criticize the dimension of the future in itself but the sometimes euphoric and anxiety-filled reading that we give of it. Marco Angelini, obsessed with the spatio-temporal dimension, proposes a placid and phlegmatic art, while not dormant. The obsession of Angelini's time is the iron conviction that its flow is an incessant and inevitable one, but whose acceptance cannot be separated from the Dionysian delusion and its relative *kháos*. Becoming dear to Heraclitus means the individual caught in the trap of his incessant, unrestrainable, uncontrollable and necessary becoming: Angelini tries to tame it, suggesting an abandonment to a non-static placidity, necessary for life, as in the conception of the existence of the Italian writer Luigi Pirandello.

The art of Angelini emphasizes the others: the other as different and unknowable, the other as mutable, faithfully obeying the rule that Heraclitus affirmed through "no one ever steps twice in the same river"; his colors are therefore "personal", reflecting the collection of visions he brings back from his travels, which he tries to obtain in an intuitive way, by mixing them manually and by coordinating them progressively: Angelini cannot create twice the same color, but only create colors that gather the same; this aspect emphasizes the specificity of the differences existing in the world, both in people and in things. Angelini is visibly willing to represent, through color, the individualities and diversity of the human soul, as well as, on a larger scale, the coexistence and cohesion between the inheritances and cultures of the evolving western world: the cycle works are an example of this, as "kogut" literally meaning "rooster" in Polish, is perhaps the most important iconography of Polish folklore. The same rooster that, in the first place, marks the beginning of a new day, to live without fearlessness.

Giuditta Elettra Lavinia Nidiaci

Translation by Romina Fucà



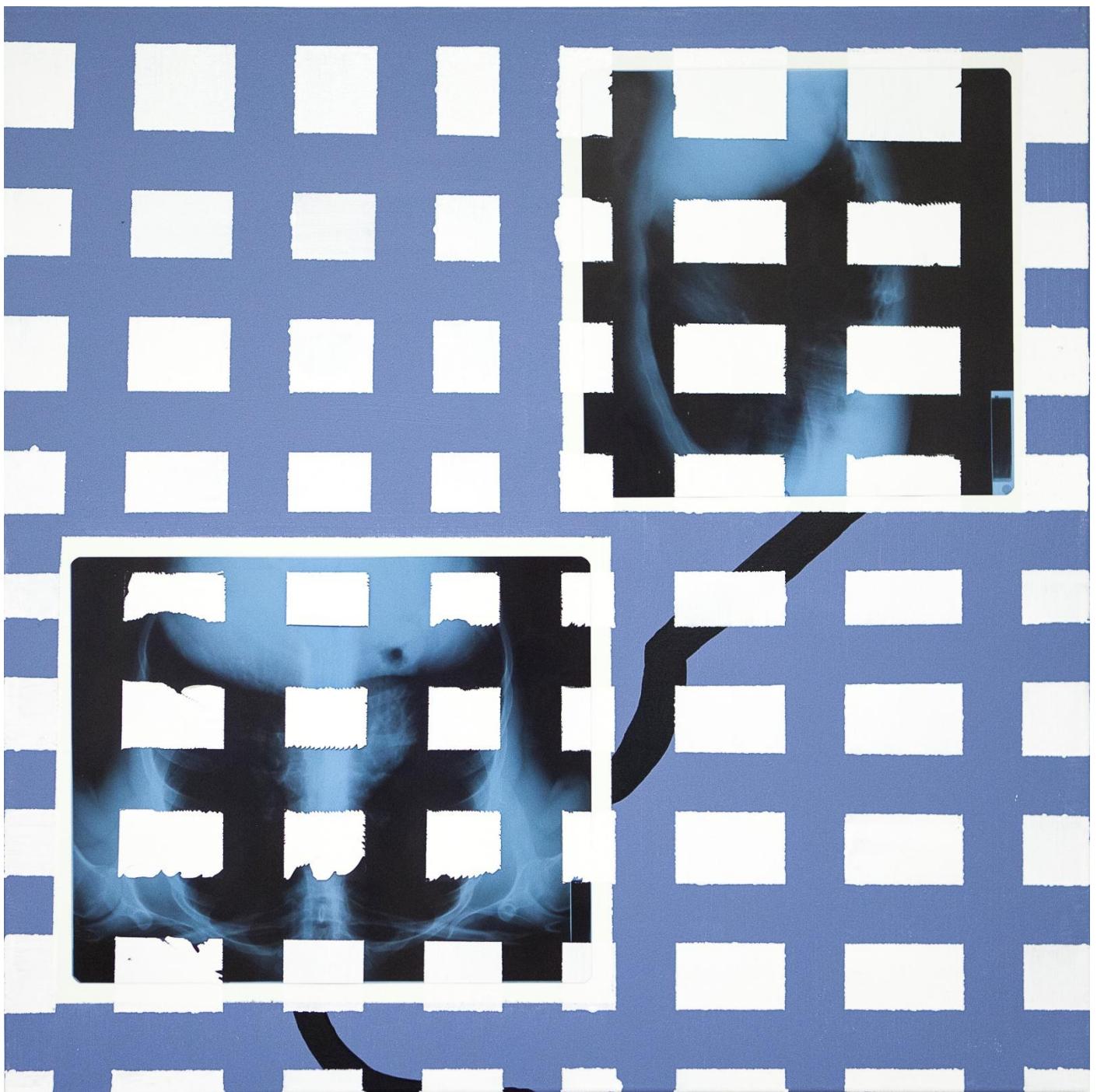
**untitled - cm 90 x 90 - mixed media technique on canvas – 2014**

**senza titolo - cm 90x90 - tecnica mista su tela - 2014**



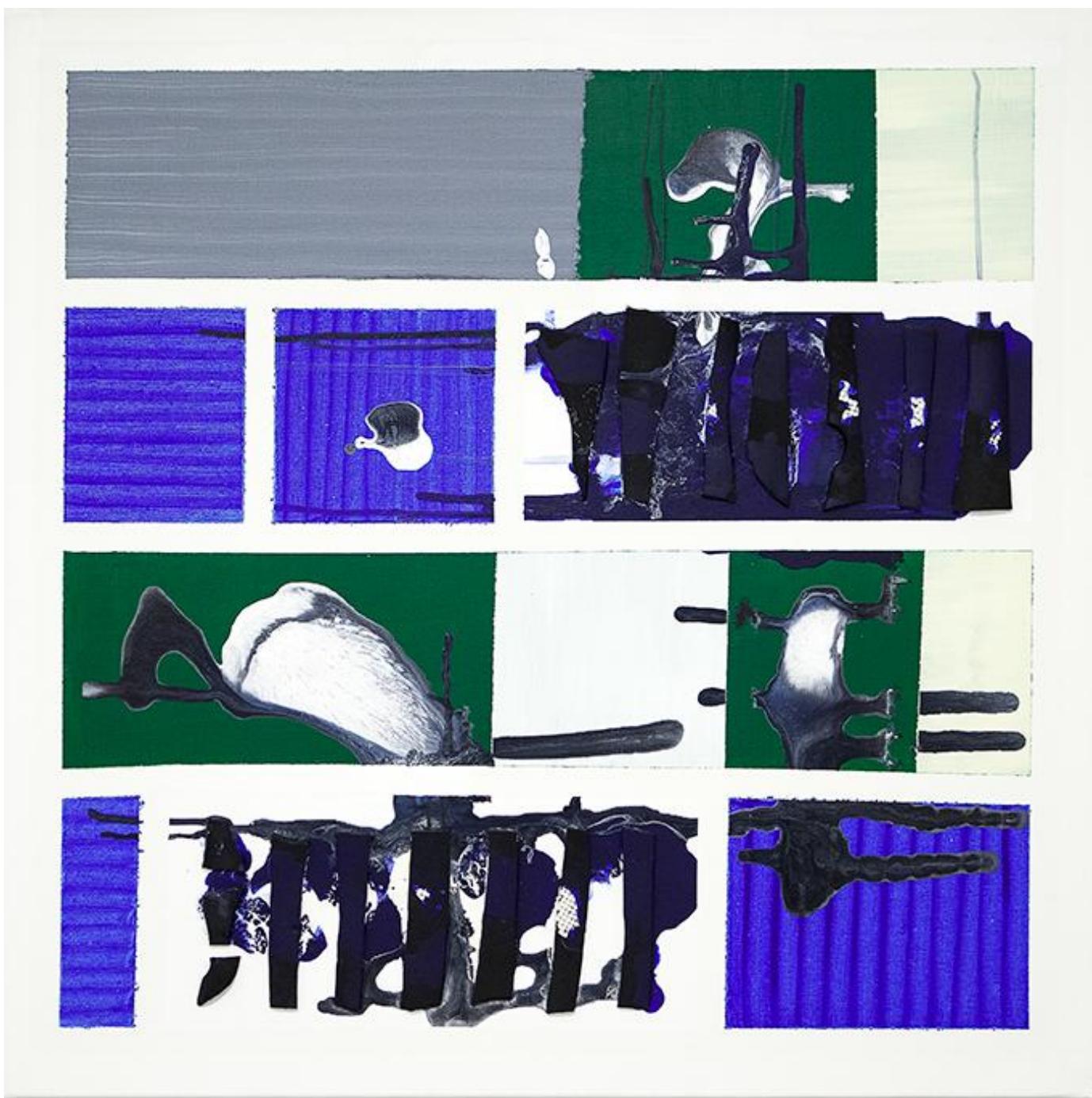
**untitled - cm 90 x 90 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 90x90 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 90 x 90 - mixed media technique on canvas – 2014**

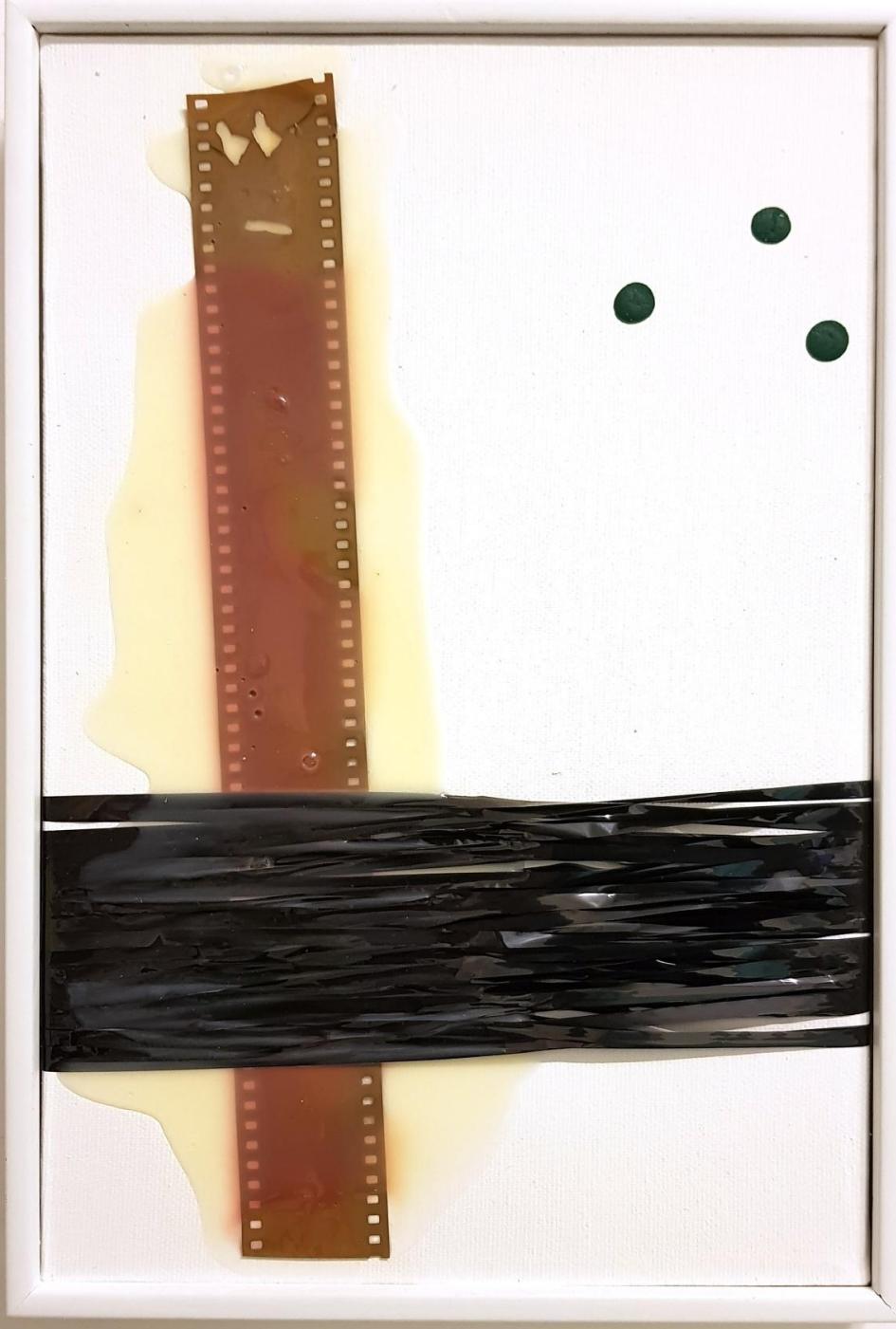
senza titolo - cm 90x90 - tecnica mista su tela - 2014



**untitled - cm 90 x 90 - mixed media technique on canvas - 2015**

senza titolo - cm 90x90 - tecnica mista su tela - 2015





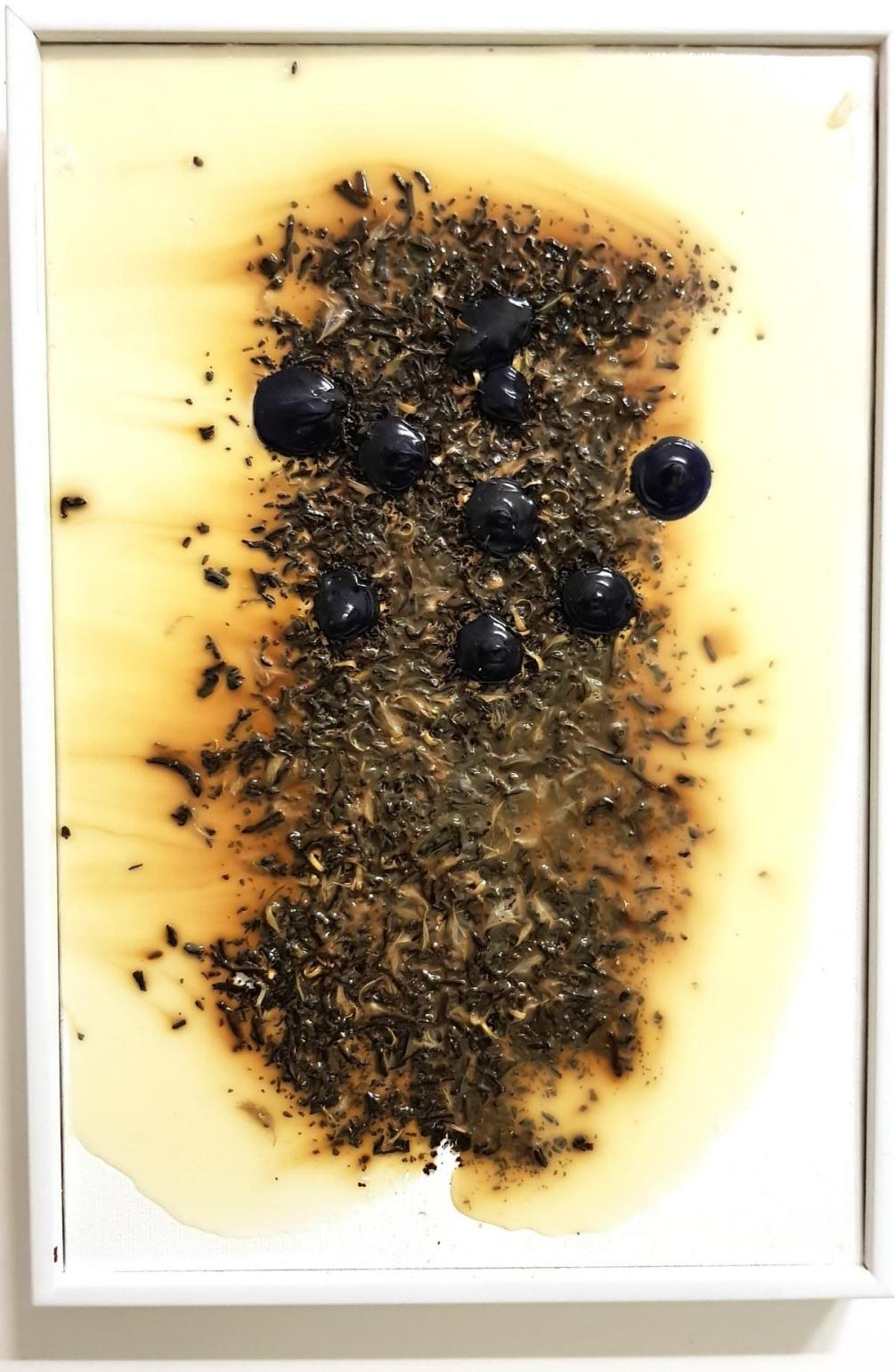
**untitled - cm 20x30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



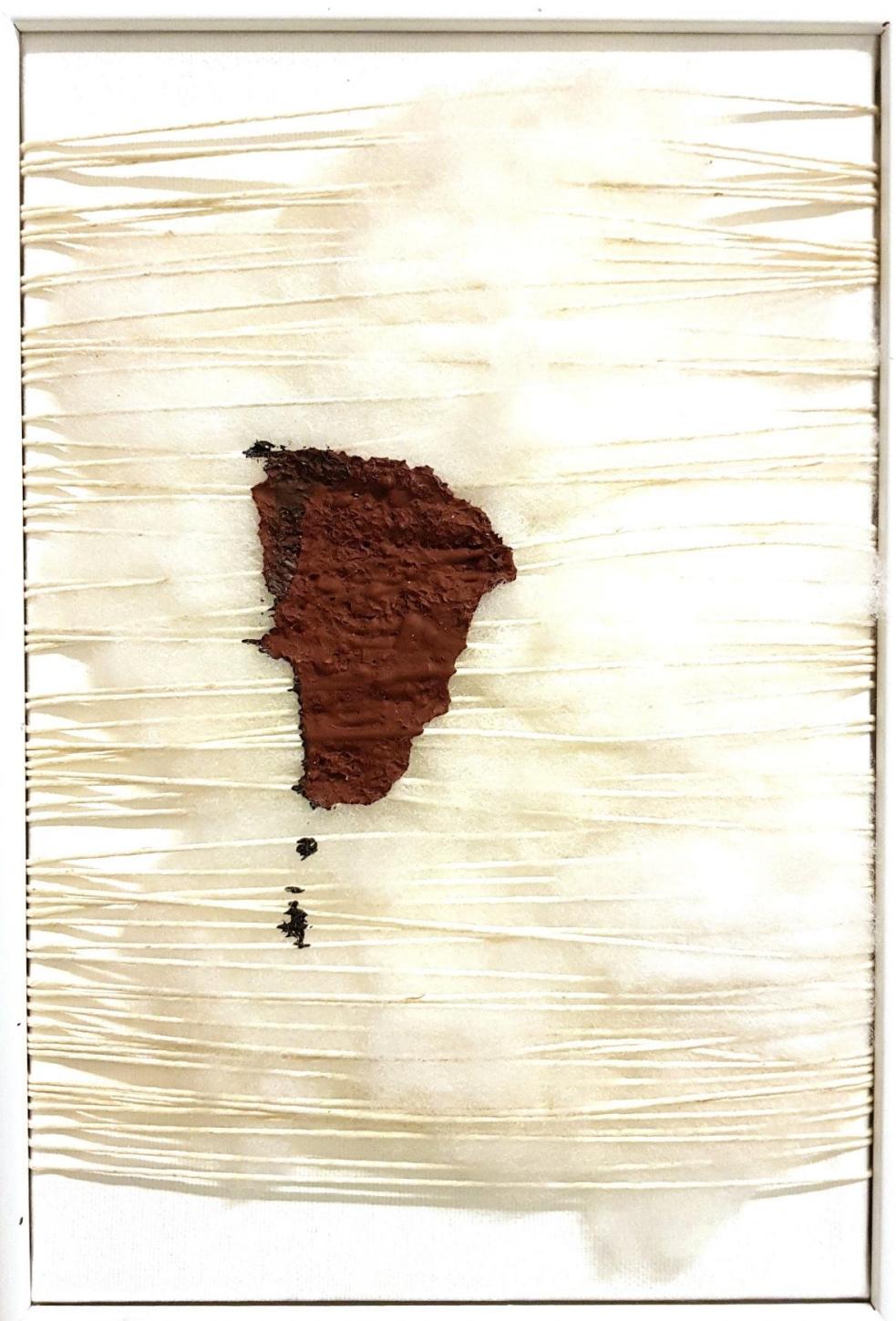
**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



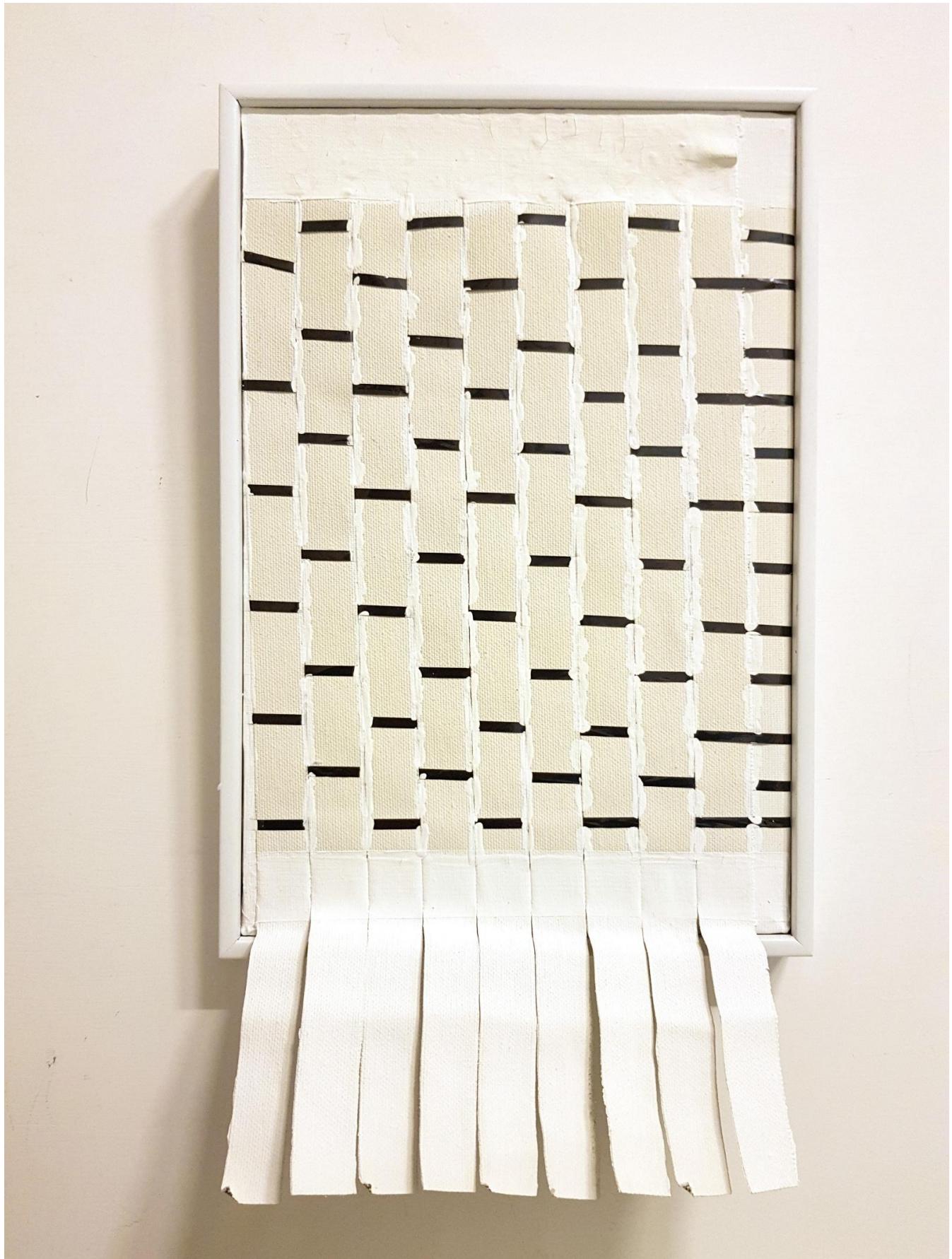
**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas – 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 20X30 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 20x30 - tecnica mista su tela - 2014**





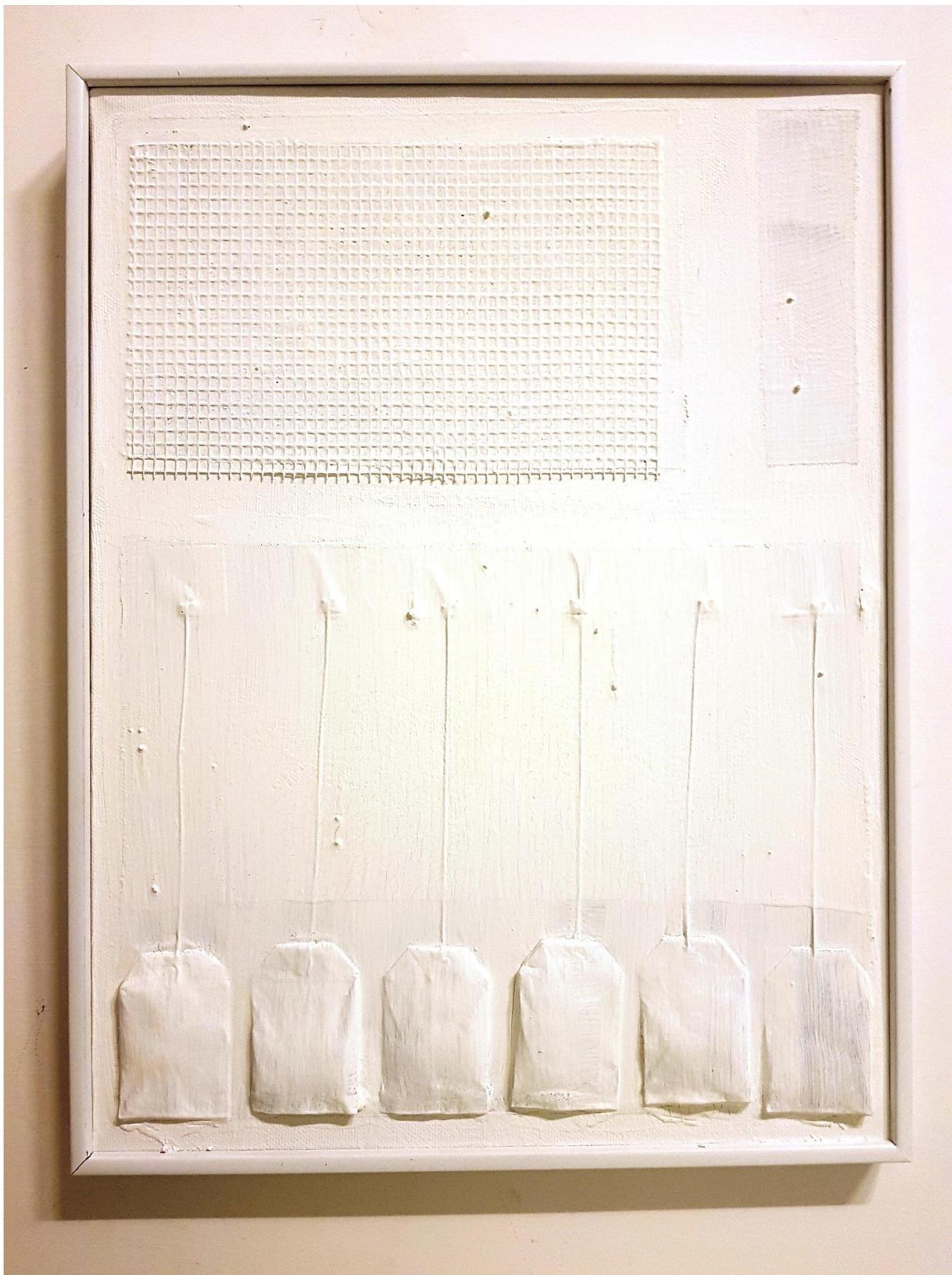
**untitled - cm 30x40 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**



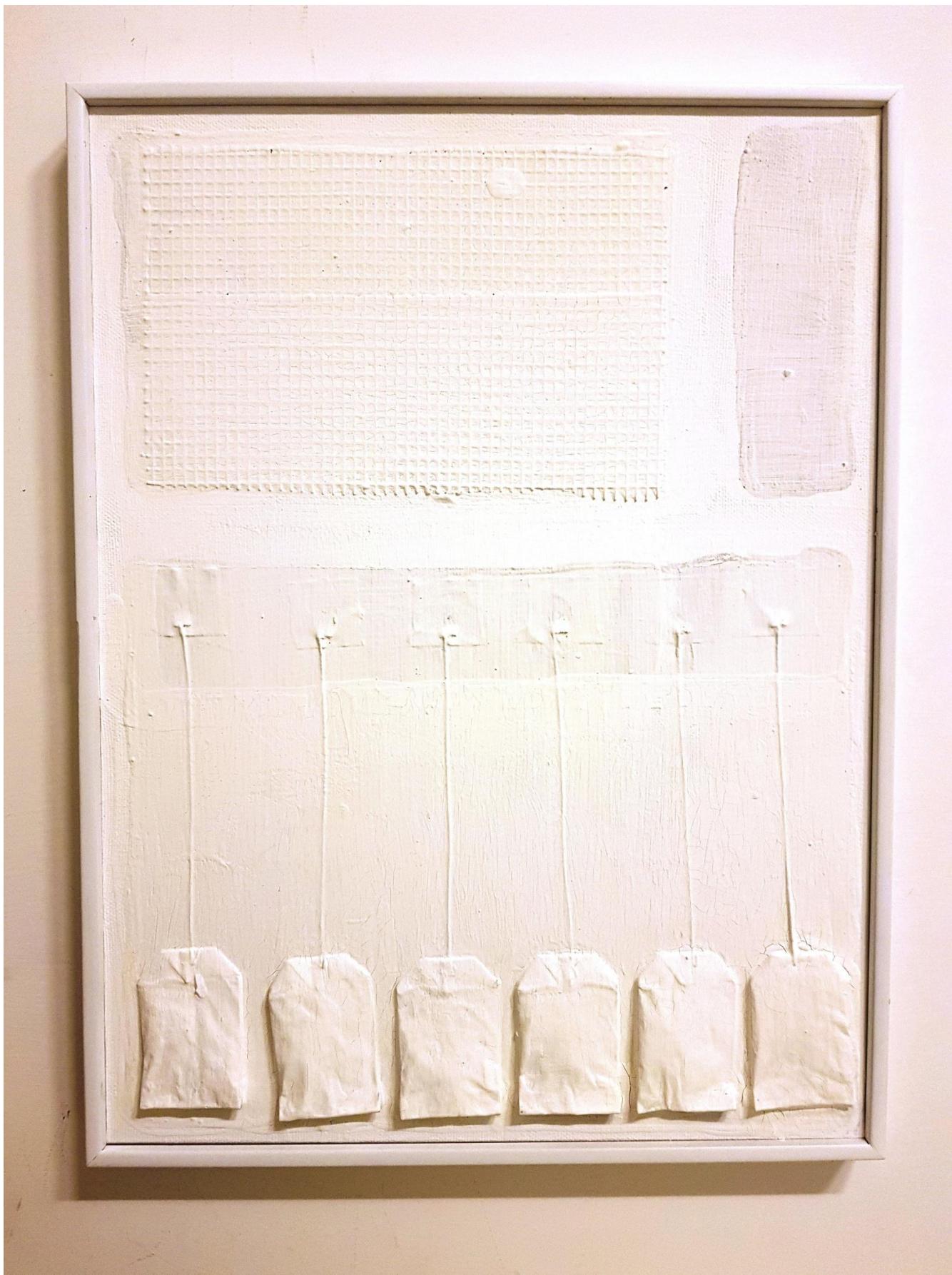
**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas - 2014**

senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014



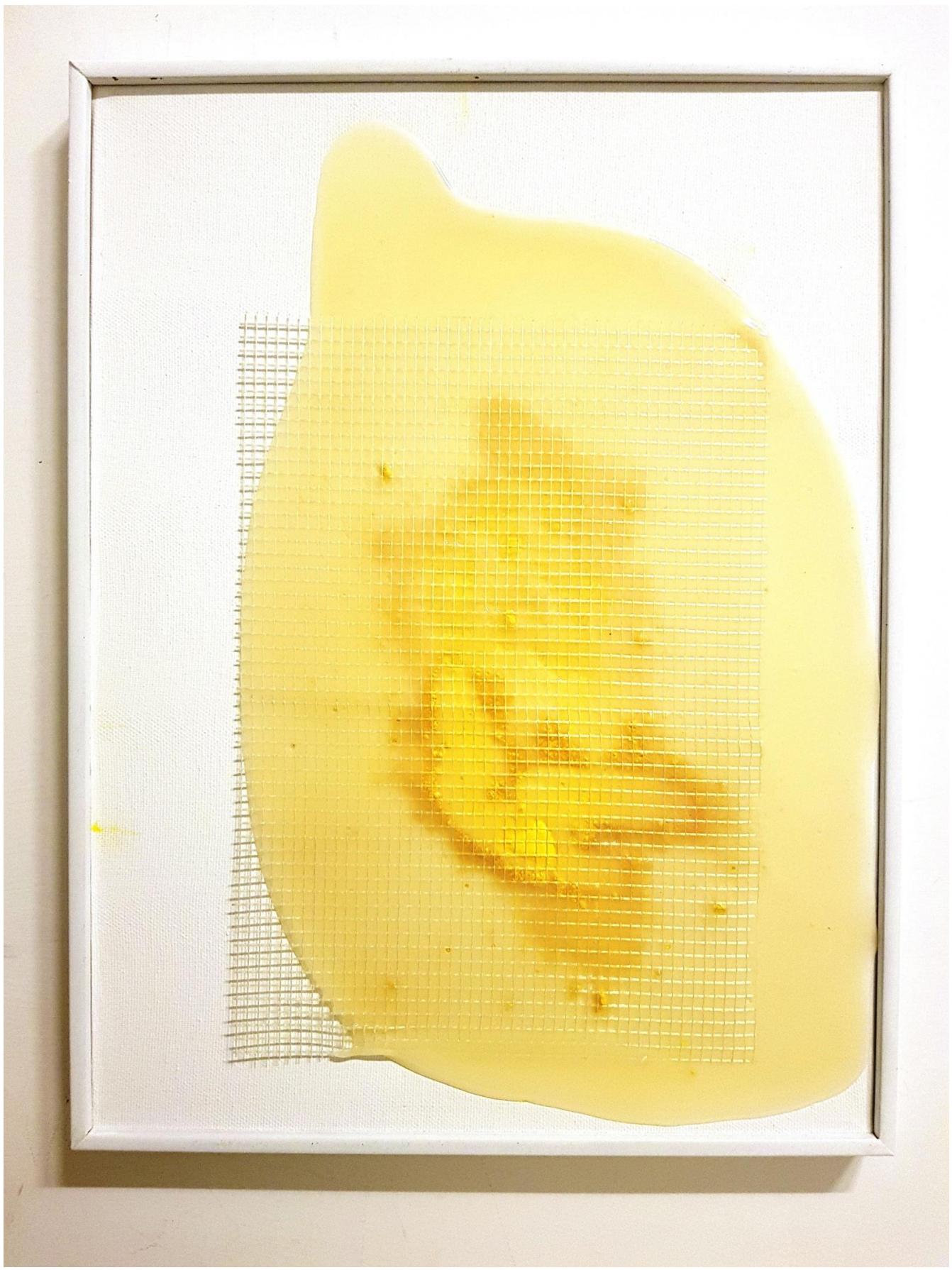
**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**



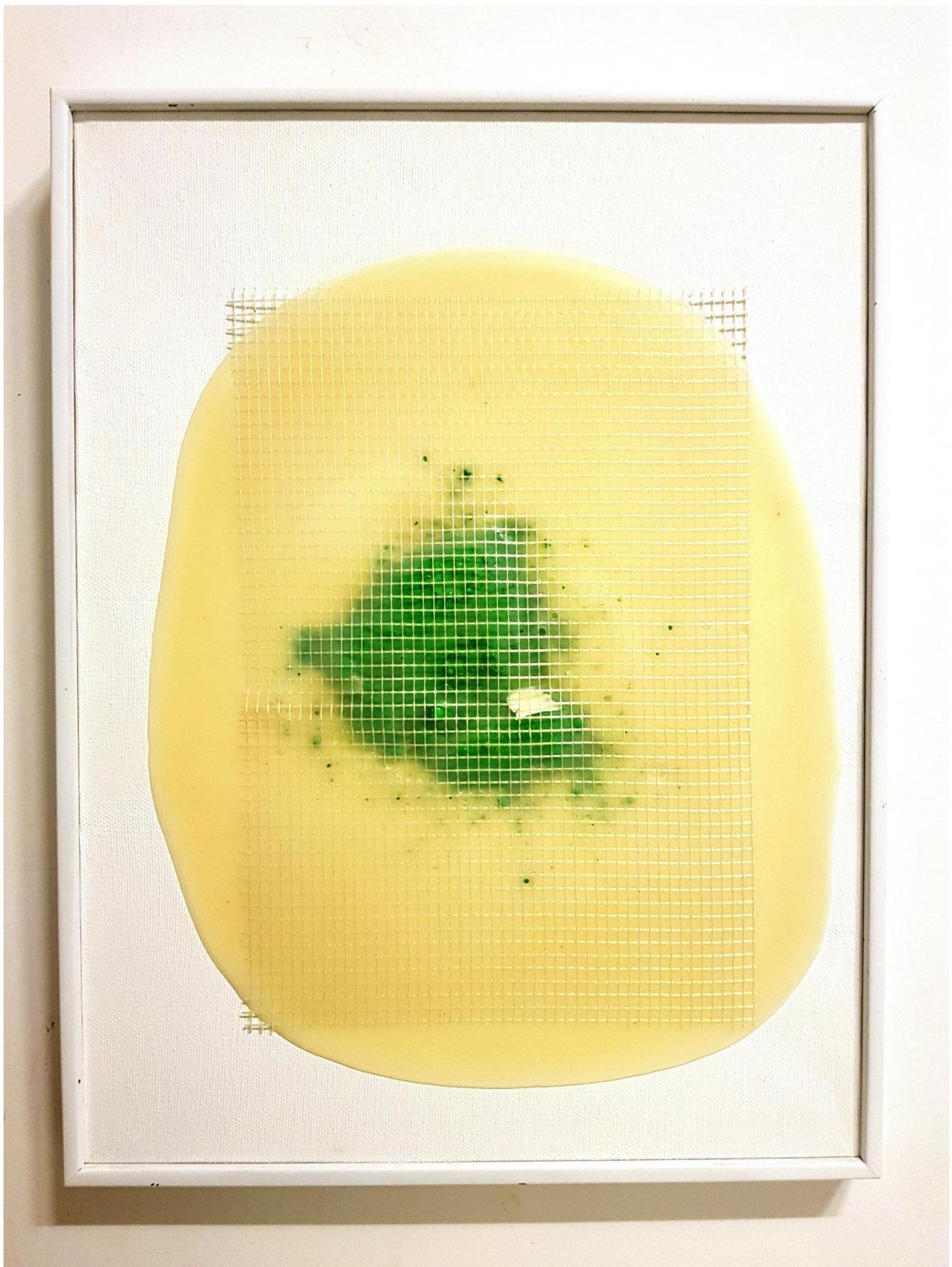
**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**



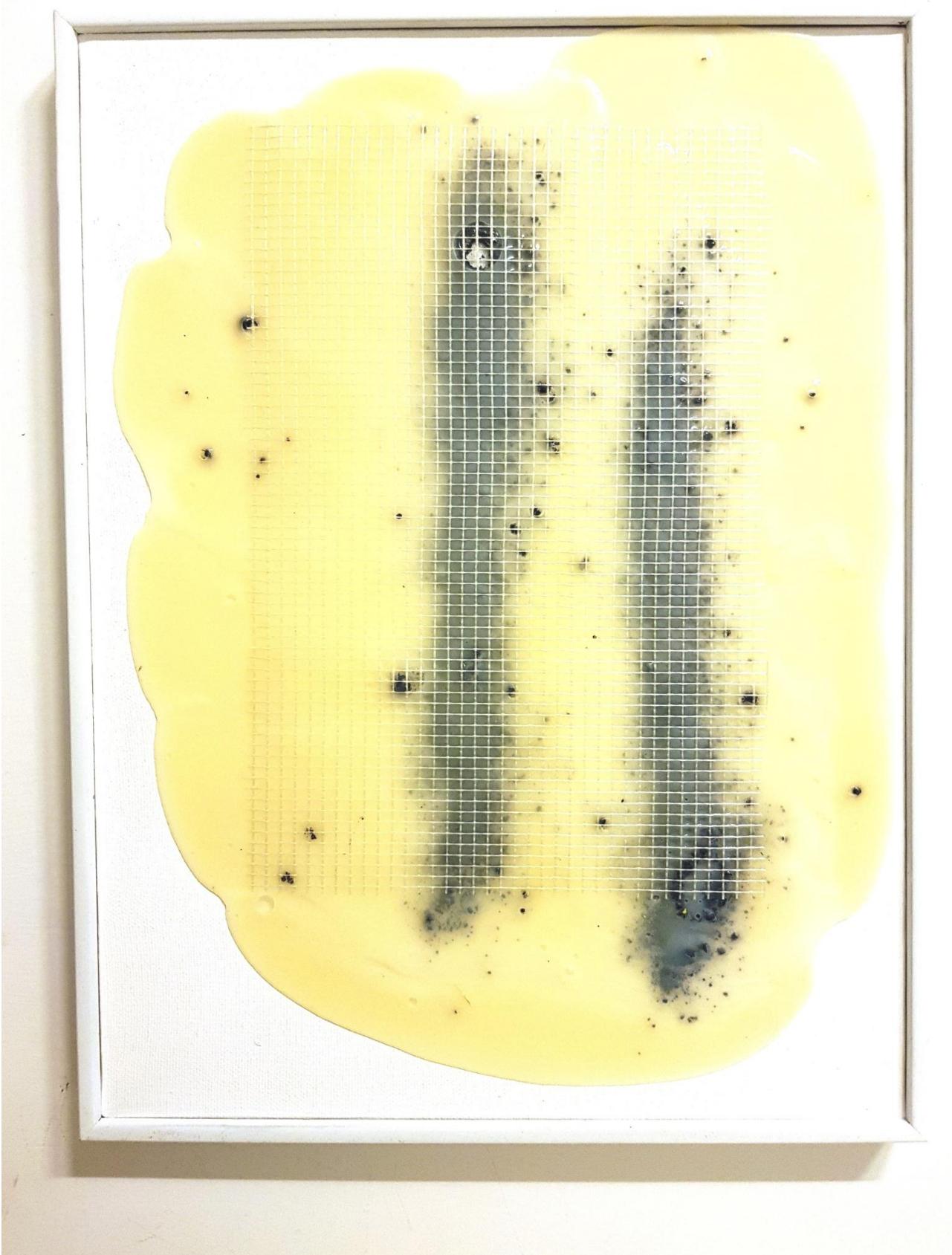
**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas - 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**



**untitled - cm 30X40 - mixed media technique on canvas – 2014**

**senza titolo - cm 30x40 - tecnica mista su tela - 2014**





**untitled - cm 30X30 - mixed media technique on canvas – 2018**

senza titolo - cm 30x30 - tecnica mista su tela - 2018



**untitled - cm 30X30 - mixed media technique on canvas – 2018**

senza titolo - cm 30x30 - tecnica mista su tela - 2018



**untitled - cm 30X30 - mixed media technique on canvas – 2018**

**senza titolo - cm 30x30 - tecnica mista su tela - 2018**



**untitled - cm 30X30 - mixed media technique on canvas – 2018**

**senza titolo - cm 30x30 - tecnica mista su tela - 2018**



**Marco Angelini**, nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia. Studia il fenomeno metropolitano e il porsi di fronte a processi di trasformazione costante. L'interpretazione sociologica costituisce il suo retroterra culturale e formativo di riferimento.

Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconsce sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane.

Marco Angelini fa della superficie pittorica il luogo d'incontro di forme e materie, segni e significati. Una ricerca espressiva dominata, infatti, dalla materia e dai materiali più disparati, per lo più di riciclo: ferro, alluminio, carta, cellophane, polistirolo, chiodi, viti, nastri di registrazione, pellicole fotografiche, e altro ancora. Su questo strato materiale, l'artista va poi ad intervenire con pigmenti, polveri, colle, metalli e plastiche per dar vita ad opere caratterizzate da un equilibrio sospeso, da un silenzio gravido e da rarefatte atmosfere, oltre che da uno stile immediatamente riconoscibile.

La stessa materia, nella sua arte, lungi dall'essere elemento carico di gravità diviene anzi cifra autentica e trasfigurata di leggerezza, trasparenza e sollevazione.

Marco Angelini – lontano da critiche o posizioni ideologicizzate – crede con forza che l'arte abbia da svolgere un decisivo ruolo sociale: quello di ridonare visibilità alle cose, generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione. Fra le sue varie fasi di ricerca ricordiamo quella sul doppio, quella sul tema della memoria, quella orientata a scandagliare il rapporto che sussiste tra la materia da un lato e gli elementi che la perturbano dall'altro: tempo, spazio, contesti urbani, Uomo.

Ricordiamo ancora che la scienza influenza da ormai diversi anni la creazione artistica di Marco Angelini. Egli pensa che un artista lavori nella stessa direzione di un ricercatore scientifico: indaga, esplora, contamina. La forza creativa dell'Uomo è, del resto, la prima energia a disposizione. L'artista, come lo scienziato, diviene colui che è in grado di rispondere all'esigenza di evoluzione e mutamento. L'artista prestando la sua arte alla scienza e prendendo da essa fa in modo che possano costruirsi nuovi paradigmi.

Marco Angelini, partendo dalla considerazione che oggi, in un mondo che corre e consuma senza digerire, non rimane che il rifiuto, pone l'accento sulla necessità di non considerare "scarto" elementi ed oggetti che hanno perso soltanto il loro "simulacro di modernità". L'intenzione è quella di assemblarli nelle opere ricordando che siamo chiamati a fare "gesti". Come consumatori ogni scelta fatta è una presa di posizione. E, nelle sue opere, gli oggetti scartati dalla società (ma non digeriti) acquisiscono una vita più duratura con una loro dignità estetica.

Le opere di Marco Angelini sono state acquisite da diversi collezionisti ed una di esse fa parte della prestigiosa collezione privata della Fondazione Roma (Palazzo Sciarra). Ha realizzato, dal 2006 ad oggi, varie mostre personali in Europa (Roma, Milano, Varsavia, Cracovia, Londra, Bratislava) e partecipato a collettive presso spazi pubblici e gallerie private a New York, Washington DC, Tel Aviv, Varsavia, Zamość, Stettino, Monaco di Baviera, Essen, Londra, Bruxelles, Roma.

Tra le sue mostre segnaliamo la partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia nel mondo) grazie al supporto dell'Istituto Italiano di cultura di Varsavia, la mostra personale a Roma nel 2015 presso il Museo Carlo Bilotti, la partecipazione a Stettino nel 2016 al festival di arte contemporanea 11. MFSW INSPIRACJE / Oksydan, mostra dell'installazione Solchi Urbani al Museion di Bolzano nel 2017 (Passage di Museion) e la personale al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma nel marzo del 2018.

E' rappresentato ad Abu Dhabi da Novus Art Gallery.

**Marco Angelini**, born in Rome in 1971, lives and works between Rome and Warsaw. He studies the metropolitan phenomenon and the presence of constant transformation processes. The sociological interpretation constitutes its cultural background of reference and formation.

Cities are the scenario in which unconscious impulses survive interacting with the new possibilities offered by technology, which is why they become the nucleus and the ideal habitat for all human paradoxes and contradictions.

Marco Angelini turns the painted surface into the meeting place of different shapes and materials, signs, and meanings. His work is an expressive research dominated by matter and different kind of materials, mostly recycled: iron, aluminum, paper, cellophane, polystyrene, nails, screws, recording tapes, photographic films, just to name a few. To this surface the Artist applies pigments, powders, glues, metals, and plastics in order to create artworks characterized by a suspended balance, by a pregnant silence and rarefied atmospheres, as well as an immediately recognizable style.

In Marco Angelini's art, matter – far from embodying graveness – becomes a genuine, transfigured emblem of lightness, transparency and levitation.

Marco Angelini - far from criticism or ideological positions - firmly believes that art must play a decisive social role: to restore the visibility of things, to attract attention, and thus to create new possibilities of sharing, communicating and questioning. In-between his different phases of research, let us mention that "on the double", that "on the theme of memory", finally, that "on the relation exists between the material on the one hand and the elements that collapse it on the other hand": time, space, urban contexts, Man, among others.

Let us mention furthermore that the Science has influenced his artistic creation since years. He thinks an artist works in the same direction of a scientific researcher: that is, he investigates, explores, contaminates. Moreover, the creative force of Man is the first energy available to us. The artist, like the scientist, becomes the one who is able to reply to the need for both evolution and change. The artist lends his art to science, while borrowing from her, he ensures they can build new paradigms together.

Given that today, in a world that runs and consumes without digesting, nothing remains but the refusal, Marco Angelini would like to emphasize the need not to consider "waste" those elements and objects have lost only their "simulacrum of modernity". The intention is to assemble them in his artworks, underlining this way we are called to make "gestures". As consumers, every choice constitutes a position. Doing so, in his artworks, objects refused by society (but not digested) acquire an everlasting life together with a renovated aesthetic dignity.

The works of Marco Angelini have been acquired by various collectors and one of them is part of the prestigious private collection of Fondazione Roma (Palazzo Sciarra). Since 2006, Angelini has directed several solo exhibitions in Europe (Rome, Milan, Warsaw, Kraków, London, Bratislava), and he has taken part in group exhibitions in public spaces and private galleries in New York, Washington D.C., Tel Aviv, Warsaw, Zamość, Szczecin, Munich, Essen, London, Brussels, Rome.

Among his most important exhibitions, it should be recalled the participation in 2011 at the Italian Pavilion in the World at the 54th International Art Exhibition of the Venice Biennale thanks to the support of the Italian Cultural Institute in Warsaw, other than his solo exhibition in Rome in 2015 at the Carlo Bilotti Museum; participation in Szczecin (Poland) in 2016 at the contemporary art festival 11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan; exhibition "Solchi Urbani" at the Museion – Bozen (Italy) and the solo exhibition at the Museum of Contemporary Art of La Sapienza in Rome (March 2018).

He is represented in Abu Dhabi by Novus Art Gallery.

**SOLO EXHIBITION**

*The space of the sacred – curated by Raffaella Salato – **Museum of Contemporary Art at University of La Sapienza Laboratory in Rome** – March 2018*

*Speculum: matter and its double – curated by Raffaella Salato – **Italian cultural Institute – Kraków** – September 2017*

*Il mondo attorno – curated by Ilaria Sergi – review by Claudio Strinati – **MAEC – Milan** June 2017*

*Abstract Configurations – curated by **Emmeotto gallery** – Relais Rione Ponte – Rome - March 2017*

*The Uncommon Ordinary – L'Insolito Ordinario – curated by Raffaella Salato - **Banca Fideuram** – Rome – February 2017*

*Caleidoscope: Memory and Oblivion – curated by Giusy Emiliano and Raffaella Salato – **Nowe Miejsce Gallery – Warsaw** – June 2016*

*Speculum – Curated by Raffaella Salato – **Museo Carlo Bilotti** – Rome – October 2015*

*Matter and its double – Curated by Raffaella Salato – **André arte moderna e contemporanea** – Rome – June 2014*

*The objects and the painting: textures and connections – **Magazzini dell'arte contemporanea** – Trapani – May 2014*

*From the italian land to Poland – **Galeria Delfiny** . Warsaw – December 2013*

*Life and suspension: the sacred space – Curated by Ryszard Ługowski – **Galeria XX1** – Warsaw – July 2013*

*Parola Informa – Curated by Tiziana Lamusta – **b>gallery** – Rome – April 2011*

*Urban Grooves – **Primate's Palace** – Bratislava – October 2010*

*Urban Grooves – **Art New media Gallery** – Warsaw – October 2010*

*Urban Grooves – Curated by Tiziana Lamusta – **André arte moderna e contemporanea** – Rome – June 2010*

*Pregnant Silence - **Wystawa Gallery** - Warsaw – October 2009*

*Restful Turmoil - **The Brick Lane Gallery** - London – July 2009*

*Ah-Un-tempo – **White cube 3** – Rome – July 2008*

*Vertical Claustrophobia – **Fabs Gallery** – Warsaw – November 2007*

## **SELECTED GROUP EXHIBITION**

*Group exhibition with Barbara Salvucci and Beatrice Scaccia - **Emmeotto gallery – Rome** – June 2018*

*Art on Solar Technologies – curated by Giusy Emiliano - **FAO Headquarters Rome** – April 2018*

*L'energia vitale dell'Arte – **Museion – Bolzano** – October 2017*

*L'essenziale è visibile agli occhi – duo exhibition with Luca Coser – curated by Raffaella Salato – **André arte moderna e contemporanea – Rome** – September 2017*

*Grand opening of gallery's main represented artists – **Novus art gallery – Abu Dhabi** – April 2017*

*13th Annual Transformer Silent Auction Party – **American University's Katzen Arts Center – Washington DC** – November 2016*

*Contemporary art festival **11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan** – curated by Lena Wicherkiewicz – Dom Kultury 13muz – Szczecin (Poland) – June 2016*

***Dom Artysty Plastyka – Warsaw** – June 2015*

***Clio Art Fair New York** – 508 - 526 W 26th St- Chelsea -- **New York** – March – 2015*

***conTENporary words of art** – curated by Giusy Emiliano – Sala Santa Rita – **Rome** – February – 2015*

***Affordable Art Fair New York** – represented by Onishi Gallery – The Tunnel – Chelsea – **New York** – September 2014*

***Mauerfall – 25 Jahre – Fzkunst – Essen** – September 2014*

***From New York to Rome – André arte moderna e contemporanea – Rome** – May 2013*

***From Rome to New York: Signs, Lines and Shapes – Onishi Gallery – New York** – April 2013*

***Salon d'Automne in Israel** – Namal Yafo Hangar 1 – **Tel Aviv** – November 2012*

***Rom München. Hin und Zurück** – curated by Katrin Hupke – **halle 50 DomagkAteliers – Munich** – June 2012*

***Serial Hearts: six variations on life – Galerie Croissant – Bruxelles** – March 2012*

***54° Venice Biennal** – Padiglione Italia nel mondo – curated by Vittorio Sgarbi – **Venice** – June / November 2011*

***Parallax AF – Royal Opera Arcade – London** – July 2011*

***Art Fair** – represented by Kozaczuk Reprezentuje – **Arkad Kubickiego, Royal Castle – Warsaw** – December 2010*

***Different looks – Italian artists group exhibition in Warsaw – BWA Zamojska Gallery – Zamość** – June 2008*

***Different looks – Italian artists group exhibition in Warsaw – Pracownia Gallery – Warsaw** – January 2008*

***I.10 – Italian artists group exhibition in New York – Onishi Gallery – Chelsea – New York** – July 2007*

***22 of 7: Varsavia meets Rome – Italian artists group exhibition in Warsaw – 13 Gallery – Warsaw** – April 2007*

***Rintracciarti – Palazzo della Ragione – Mantua** – November 2006*

[www.marcoangelini.it](http://www.marcoangelini.it)

Progetto grafico : AM Studio

Copyright © 2018 – Marco Angelini





**via Marconi 2, Via XX Settembre 34**

**Montelupo Fiorentino (Fi)**

in collaborazione con



[www.emmeotto.net](http://www.emmeotto.net)